

Come è nata l'omeopatia?

Nel 1790 Samuel C. Hahnemann, un medico tedesco, ne "scrisse" le basi fondamentali osservando che alcune sostanze, capaci di provocare sintomi simili a quelli della malattia, potevano guarire, rappresentando essi stessi dei rimedi.

Il primo studio fu quello sulla corteccia di china, usata per curare la malaria.

La sperimentò su se stesso (assumendola in dosi ponderali) provando i sintomi simili a quelli della febbre malarica.

Seguirono altri numerosi studi che portarono alla legge dei simili: *similia similibus curentur*, le cose simili vengono curate dalle cose simili.

Come funziona?

Ogni sostanza capace di curare, cioè il medicinale, evoca nel soggetto sano (a dosi ponderali) gli stessi sintomi che cura nel malato (dosi infinitesimali, omeopatiche).

Un esempio?

Affettando una cipolla (*Allium Cepa*) provochiamo una secrezione nasale e lacrimale come se avessimo un raffreddore (allergico o virale); ebbene, in dosi infinitesimali, *Allium Cepa* sarà capace di curare le riniti.

In che cosa consiste una cura omeopatica?

In breve consiste nell'assumere una diluizione infinitesimale della sostanza che, se assunta in dosi ponderali, potrebbe evocare gli stessi sintomi presenti nel malato.

Che cosa sono i preparati omeopatici?

La Farmacopea ne fornisce le indicazioni per la preparazione.

Le materie prime, che possono essere di origine vegetale, animale o minerale, sono il punto di partenza di un lungo processo di lavorazione per ottenere le differenti diluizioni dei preparati.

Il rispetto delle regole, delle precise indicazioni, dei rigorosi controlli (a partire dalle materie prime), garantisce la qualità del prodotto e delle sue caratteristiche: la particolare metodologia di preparazione priva i prodotti omeopatici di qualsiasi tossicità.

Che cos'è la diluizione del rimedio omeopatico?

È la sostanza deconcentrata, ottenuta per successivi procedimenti di diluizione che, a seconda della proporzione tra soluto e solvente, sarà detta centesimale o decimale.

Come si presenta un rimedio omeopatico?

Sono possibili diverse formulazioni.

Le più comuni sono:

- a) granuli: piccole sfere di lattosio e saccarosio impregnate dalla diluizione del farmaco omeopatico
- b) globuli: più piccole delle precedenti
- c) gocce: una soluzione di acqua ed alcool contiene il farmaco.

Sono possibili anche triturazioni e fiale. Le prime sono polveri, le seconde contengono il farmaco in una soluzione sterile.

Come si assumono?

Si lasciano sciogliere in bocca (granuli, globuli), possibilmente lontano dai pasti.

La frequenza dell'assunzione è valutata a seconda dei **sintomi e della gravità degli stessi**.

È buona cosa conservare i rimedi con cura in luoghi freschi e asciutti.

Che cosa si può curare?

L'omeopatia può essere un valido aiuto per numerosi problemi acuti (es. coliche, dolori gastrointestinali, dolori articolari e/o muscolari, ecc.) e cronici (es. allergie, asma, stati d'ansia, disturbi del sonno, ecc.), eventualmente affiancandosi e coadiuvando terapie già in atto. Ogni problematica deve essere **comunque e necessariamente** attentamente valutata: **la diagnosi** fornirà la corretta prescrizione omeopatica, prendendo in considerazione la totalità dell'individuo.